

Appunti d'arte



Segno, spazio e colori

Anche in una recente intervista televisiva, alle spalle dello scri un'opera del pittore piacentino

I dipinti di Asveri incantano il Nobel per la letteratura

Sulle pareti dell'abitazione londinese di Kazuo Ishiguro campeggiano alcune opere dell'artista piacentino

Carlo Francou

PIACENZA

Per uno scrittore come Kazuo Ishiguro, giapponese naturalizzato britannico, premio Nobel per la letteratura 2017, che in più occasioni si è detto dispiaciuto della tendenza dell'educazione contemporanea a reprimere la naturale immaginazione dei bambini, la scelta di avere nella propria abitazione londinese delle opere pittoriche di Gianfranco Asveri si può dire sia quasi una scelta obbligata. L'artista piacentino incanta proprio per il suo linguaggio espressivo che guarda a un'infanzia ancora priva di contaminazioni. «Nel febbraio del 2006 un'amica mi disse di aver letto su un numero del

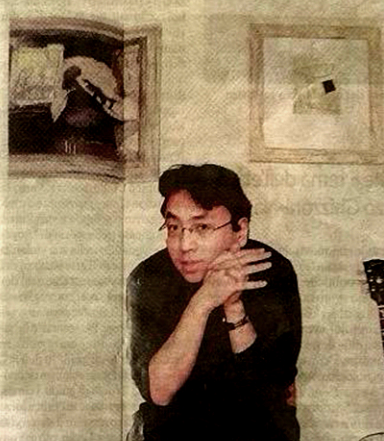
Venerdì di Repubblica un'intervista a Kazuo Ishiguro e di aver visto due miei dipinti alle sue spalle», spiega lo stesso Asveri. «Era proprio così! Ma la cosa curiosa è che anche in una recente intervista televisiva fatta allo scrittore nella sua casa londinese si vedevano ancora i miei quadri».

Nella sua pittura Asveri mostra una invidiabile libertà espressiva e coloristica, lontana da stilemi o canoni consolidati. Per questo artista coriaceo ma nello stesso tempo sensibile ed attento, la linea da seguire è quella indicata dal suo stesso istinto.

Quando gli si chiede chi siano stati i suoi maestri la risposta è disarmante: «La mia maestra Santina Evangelista, il poeta e amico Ferdinando Cogni, Tognu ad la rocca un contadino che camminava sempre scalzo e poi il mio cane Rifu e il noce vicino a casa. Mi hanno insegnato la vita, il rispetto, i tempi... portare a termine la propria esistenza nell'onestà di essere se stessi».

«In un mondo che tende a massificare loro mi hanno insegnato che ognuno è unico, con la sua dignità», spiega l'artista. «Guarda il noce: le cose che fai devi saperle donare, il noce al momento opportuno lascia che i suoi frutti cadano, concedendoli. Devi concedere il tuo lavoro, ricordo che all'inizio facevo fatica a separarmi dai miei quadri, li sentivo miei e volevo tenerli tutti, poi ho capito che invece era importante che andassero per la propria strada».

Nel 2018 alla galleria Nuovospazio



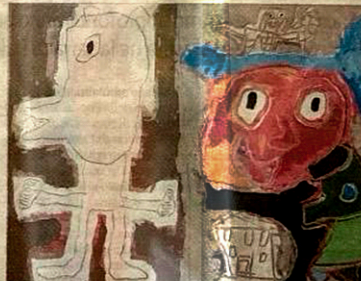
Ishiguro con le opere di Asveri nel 2006 sul Venerdì di Repubblica

è in programma una mostra dedicata ai dipinti di Asveri degli Anni Novanta. In un percorso artistico che si è sviluppato verso un'arte primitiva, infantile, in grado di usare il segno, lo spazio e il colore per dialogare.

«Il complimento più bello che ho ricevuto? Quello di una bambina all'inaugurazione di una mia personale a Pavia. La piccola insieme alla mamma è passata vicino a un mio lavoro e sottovoce ha detto: "Ma mamma, queste cose le so fare anch'io!". La mamma imbarazzata l'ha rimproverata: "Taci! Non si dicono queste cose!" Invece è stato il complimento più bello che ho ricevuto, te lo assicuro». E conoscendolo c'è da credergli!



L'artista accanto ad un suo dipinto



Un'opera recente di Gianfranco Asveri

L'INCONTRO A BUSSETO

L'artista ha donato una sua opera alla "Casa del giovane G. Verdi"

La cultura e la tecnologia contemporanea ci permettono confronti ardui, collegamenti fino a pochi anni fa magari impossibili. Comunque suggestivi, interessanti. Come l'incrocio di arte-storia-musica avvenuto alla "Casa del giovane Giuseppe Verdi" a Busseto. Qui il grande compositore visse fra i 10 e i 18 anni e ora la struttura, di proprietà privata, è utilizzata per eventi o attività filantropiche senza scopo di lucro.

Protagonista - anzi ospite d'onore - dell'ultimo evento è stato Gianfranco Asveri, pittore dallo stile surreale e fantasioso nella forte caratterizzazione cromatica. L'artista ha donato una tela alla "Casa del giovane Verdi" e nell'occasione ha rievocato episodi curiosi della sua vita. Ha fra l'altro ricordato l'acquisto di alcune sue tele da parte di Kazuo Ishiguro. «Per me è stata una soddi-

sfazione che vale come e più premio» ha detto l'artista. Ricordiamo che l'incontro con i ha avuto come colonna sonora esecuzioni, da partiture verdi del pianista Matteo Cavicchini e rano altri conoscitori di Verdi rado Mingardi ha illustrato parli poco noti della vita del maestro Meri Rizzi, ricercatrice e medica invece riferito delle sue ricerche mediche che curarono Verdi. In merito all'evento principale ricordiamo che la "Casa editrice Sichel", specializzata su Verdi, ha donato al delle terre verdiane 100 libri di vendere per beneficenza.

Fabio Bia

«Tra i miei maestri il cane Rifu e il noce vicino a casa» spiega l'artista

«Il complimento più bello? Ma mamma, queste cose le so fare anch'io!»